

# LAVORISTRI LA LAVORISTRI LA LAVORISTRI

## GLI SFASATI della storia

La catena delle omertà è definitivamente saldata. Ogni maschera sta cadendo, mentre si precisano le responsabilità. Lo sciovinismo triestino, gravitante attorno a Baroli e Vidali, ha mobilitato ogni risorsa per impedire una soluzione realistica del problema triestino (ancora se non ideale e soddisfacente, ma pur sempre un contributo efficace alla creazione di un'atmosfera migliore in questa parte del mondo) che da lunghi anni sta avvelenando i rapporti tra due paesi, con tanti, in particolare, e i rapporti internazionali in genere. Il fronte sciovinista, dagli irredentisti ai conformisti, si agita disperatamente, sebbene invano, per fermare il progresso delle trattative su Trieste e impedire un accordo ragionevole.

Il subbuglio nel clan sciovinista triestino è perfettamente comprensibile, come è comprensibile che la si stia perdendo la testa. Non altrimenti, infatti, si può spiegare che invece di appoggiare gli sforzi tesi alla ricerca di una base di accordo pacifico e ragionevole tra Jugoslavia e Italia nell'interesse reciproco e della pace, il pittoresco e rumoroso fronte sciovinista di Trieste è partito, lancia in resta, contro ogni saggio proposito di togliere dall'agenda delle controversie internazionali un problema non meno pericoloso degli altri alla causa della collaborazione fra i popoli e della pace. Nemmeno di un'ultimo sprazzo di respicenza si è voluto approfittare, magari per la sola opportunità politica e il sacro egoismo di non autosquadricarsi di fronte al mondo intero. Si vede proprio che le esperienze del passato non hanno insegnato nulla, che quanto successo negli anni prima, l'8 ottobre scorso e dopo non ha lasciato segno alcuno nelle menti malate dei fomentatori dell'odio. E' proprio il caso di dire come s'espresse in pieno Risorgimento italiano il ministro degli esteri nel gabinetto Lamarmora, Mancini: «... ad ascoltare gli irredentisti e seguire la loro logica, bisognerebbe fare la guerra a mezzo mondo!»

Ora gridano e si agitano per i «fratelli della zona B», contro il riconoscimento dei diritti jugoslavi a Trieste, contro il riconoscimento dei diritti agli Sloveni in Italia, contro tutto ciò che costituisce una sana premessa ad un accordo operante. Si va tanto lontano che persino la stampa quotiana della Penisola si sente in dovere di dar loro una tirata d'orecchi. Sono dei poveri sognatori sfasati della storia, che non vogliono riconoscere pur rendendosi conto, la propria sconfitta. Si accontenterebbero magari dello «status quo» che conserverebbe loro i cadaverini attorno alla mangiatoia patriottarda, benché lo stesso vicepresidente del Governo italiano, Saragat abbia escluso ai loro rappresentanti — precipitatisi in questi giorni a Roma per cercare di salvare almeno la capra da mungere — una tale eventualità.

Sono andati così lontano da sventolare in faccia al patrio governo lo sparacchio della decadenza economica di Trieste (ma non hanno sempre sostenuto che soltanto una Trieste congiunta alla «Grande Madre» può prosperare?). Non hanno mancato di speculare sui disgraziati «superati» della zona B, questi superstiti della storia, mettendo loro in bocca le vecchie e assurde pretese non solo su questo territorio, ma addirittura sui tradizionali obiettivi espansionistici dell'imperialismo italiano nei Balcani! Chiedono a ripartitura dei blocchi per poter spillare altri milioni al popolo italiano da intascare nella maggior parte e continuare, con il resto, a distribuire elemosine in zona B a quei piccoli individui, illusi a senza carattere che, sebbene pochi, sono rimasti ancora tra noi, eullandosi nel sogno di un grande ritorno sciovinista agli anni della grassa. Chiedono insomma tuttocio che mai otterranno, continuano a mentire a se stessi per abbondare qualche gonzo e non desisterebbero, se lo potessero, dal far qualcosa di peggio.

Ma la ruota della storia cammina in senso diametralmente opposto ai loro aspiri e li lascia sempre più indietro, finché un giorno si ritroveranno inevitabilmente a non poter rimontare la penna che sta travolgendo i loro rottami e, con questi, tutti coloro che si lasciano impigliare nel loro vischio a Trieste e qui da noi. Inesorabilmente, con era giusto e logico avvenisse per legge naturale nei rapporti internazionali nel secolo ventesimo, lo sciovinismo sta incassando uno dei colpi più duri della sua carriera di punta di diamante dell'imperialismo straccione.

E' vero, riconosciamo, che il colpo è duro, che la pillola da inghiottire è amarissima e che non sarà tanto facile digerirla. Ma al fine, volenti o nolenti, oggi o domani, dovranno pur farlo, come lo stanno facendo altri non meno colpevoli di loro per averli foraggiati e vizati.

(Segue in IV. pagina)

## La conferenza stampa di Drašković e un commento della "Jugopres," Inattuale l'ingresso dell'Italia nell'alleanza dei 3 Paesi balcanici

Roma potrebbe essere chiamata a far parte del Patto balcanico soltanto dopo aver cambiato radicalmente la sua posizione nei confronti della Jugoslavia

Alla conferenza stampa, tenutasi venerdì a Belgrado, il rappresentante del Sottosegretariato agli Esteri, Branko Drašković ha confermato che i tre Ministri degli Esteri balcanici si riuniranno a Bled il giorno 18 e che la firma dell'Alleanza avrà luogo, probabilmente, alla data annunciata da Stefanopoulos, cioè il 21 luglio.

La conferenza stampa si è accentrata quasi esclusivamente sulla possibilità di una futura adesione dell'Italia all'Alleanza balcanica. Drašković, interrogato in proposito dai giornalisti, ha citato la risposta data dal Maresciallo Tito a Sulzberger a una domanda dello stesso genere, e cioè: «Nel caso che la questione triestina venga risolta, la Jugoslavia sarebbe pronta ad invitare l'Italia ad aderire al Patto balcanico?».

«Non è solo questo — ebbe a rispondere il compagno Tito — la Jugoslavia è pronta, una volta risolta la questione triestina, a cominciare a risolvere tutti i problemi in sospeso con l'Italia e a stringere un accordo bilaterale con questo Paese. Ma finché esistono gli attuali antagonismi, non esistono ragioni perché l'Italia entri nell'Alleanza balcanica; al contrario, questo sarebbe dannoso.»

Drašković, dal canto suo, ha sottolineato: «L'attuale comportamento dell'Italia, nei confronti degli sforzi da noi fatti per la stabilizzazione della pace nei Balcani, è tale da rendere per ora inattuale un simile problema.»

Quanto scrivono i giornali «Paese sera» e «La Gazzetta del popolo», informando che il palazzo Chigi starebbe esaminando la possibilità dell'ingresso dell'Italia nell'Alleanza balcanica, ha sollevato grande stupore nel nostro Paese. Già da tempo, infatti, la rivista ufficiale «Esterni», edita dal Ministero italiano della



I grandi cantieri navali «Scoglio Olivio» di Pola, ricostruiti e ingranditi dopo la guerra che vi aveva portato smantellamenti e distruzioni, hanno ricevuto di recente commesse di notevole portata. Il lavoro vi si svolge ora a un ritmo mai visto, aggiungendo nuovi successi a quelli, chiarissimi, colti dalla Liberazione in poi. I cantieri «Scoglio Olivio» sono un obiettivo importante per la nostra marina, che vi ordina parte del nuovo naviglio e in parte ve li riporta per le riparazioni. Nella foto: un grande locale, fra gli ultimi costruiti, per le nuove officine

## 7 GIORNI

Vecchia ruggine

I colloqui di Churchill e Eden negli USA hanno avuto immediata eco nell'Europa occidentale con un brusco, quanto prevedibile, irrigidimento reciproco di Parigi e Bonn. L'avvio è stato dato dal Cancelliere tedesco, Adenauer con la nota di chiarimento sulla CED e sul riarmo tedesco, interpretata in Francia come una specie di «ultimatum». Il governo francese ha reagito, sospendendo il già progettato viaggio del segretario di Mendès France, Beaumont nella Germania occidentale.

Nel contempo a Londra ha iniziato i lavori la commissione mista angloamericana, incaricata di elaborare i punti programmatici degli accordi di Washington: il ritorno alla sovranità della Germania occidentale, sia nell'ambito della CED, sia al di fuori di questa. La Francia, comparsa degli USA e Gran Bretagna all'occupazione della Germania, è stata esclusa dalle consultazioni di Londra e sarà informata, soltanto a conclusione dei lavori, dei risultati raggiunti dalla commissione. Questo fatto ha influito logicamente sull'attuale posizione della Francia nei suoi rapporti verso il problema del riarmo tedesco, tanto più che, ora, Parigi è impegnata a fondo nel tentativo di risolvere il conflitto indocinese e aveva chiesto perciò che il problema della CED fosse passato per il momento in secondo piano. Il malumore dell'opinione pubblica francese per l'iniziativa angloamericana traspare anche negli ambienti governativi responsabili, i quali, per bocca del segretario alla presidenza del governo, Beaumont hanno dichiarato che «è esclusa qualsiasi pratica soluzione del problema tedesco senza la partecipazione della Francia».

Di fronte alle reazioni di Parigi, è difficile prevedere quali saranno gli sviluppi del dissidio franco-germanico, ora approfonditi per l'interferenza di Londra e Washington. Essi dipendono da molti fattori contingenti della politica internazionale e, in primo luogo, dai risultati della conferenza di Ginevra e dalle conclusioni della commissione mista angloamericana di Londra. La vecchia ruggine tra Francia e Germania non è facile a cancellarsi con un semplice colpo di spugna diplomatica. Essa ha le sue radici nelle vicende della storia dei rapporti franco-germanici che hanno insegnato ai francesi — e non solo ad essi — ad essere prudenti.

## Pace al Guatemala

Nel Guatemala è tornata la pace. La carceri rigurgitano di detenuti e i nuovi arrestati non possono più trovar posto, sicché le autorità vanno alla ricerca affannosa di altri locali da adibire a prigioni. Accompagnato dall'ambasciatore americano, John Peurifoy è giunto nella capitale «liberata» il capo dei «rivoluzionari», Armas quando gli alcuni centinaia di cittadini erano stati passati per le armi. Tuttavia ha ereditato opportuno rincarare la dose pronunciando un discorso intimidatorio contro i «ribelli» che osassero opporsi alla giunta militare. Gli ha fatto immediatamente eco l'arcivescovo del Guatemala, mons. Arellano con una pastorale in cui perorando la sua benedizione ai «liberatori», si augura che «senza Dio mai rimettano piede nel paese».

La «rivoluzione» è già operante: bloccata la riforma agraria, gli analfabeti privati del diritto di voto (la popolazione è per il 75% analfabeta), coloro che, invece, sanno leggere e scrivere (il resto) sono obbligati a votare, epurazioni nell'apparato statale e nell'esercito, ecc. ecc. «Ma che bella democrazia», gridano a passo di danza (al suono del... piombino) i guatemaltechi, tutti felici di ridare la terra, e relative banane, alla «United Fruits»!

Naturalmente sono giunti anche i primi riconoscimenti ufficiali al nuovo «capataz», da parte (ma guarda un po' il caso!) della Cina di Chiang Kai Shek, delle repubbliche di San Domingo, San Salvador, Costarica, Venezuela — tutti, «guerci di noce» del sacco americano — e, dulcis in fundo, non poteva mancare (indovinate chi?) l'Italia, ossia il vassallo della Città del Vaticano. Figurarsi che persino l'Indonasia, che apertamente appoggiò l'invasione, mettendo a disposizione degli armati e degli apparecchi di Armas il proprio territorio ha avuto tanto tatto diplomatico da non essere il primo della classe. Se tutto ciò non fosse tragico, ci sarebbe da crepare dal ridere!

## America e Cina

L'uscita della Cina popolare sull'arena internazionale quale elemento costruttivo, a Ginevra e nell'Asia sud orientale, e specialmente i risultati di queste prime prese di contatto fra Pechino e il resto del mondo, che con gravità nell'orbita sovietica, preoccupano seriamente i politici statunitensi. In America, infatti, più di ogni altro problema di politica internazionale, si parla oggi della Cina e del suo colpo di «gomiti» nel mondo occidentale, che ha fatto progredire rapidamente le possibilità di una sua prossima ammissione all'ONU. E' ciò che spaventa alcuni americani e le reazioni non si sono fatte attendere. Lo stesso Presidente

(Segue in IV. pagina)

## SCONFESSANO SE STESSI gli irredentisti triestini

Per due volte consecutive nella scorsa settimana i rappresentanti dei partiti irredentisti triestini si sono incontrati a Roma con i segretari politici dei quattro partiti della maggioranza parlamentare. In entrambe le riunioni, che sembra siano durate molto a lungo, i rappresentanti irredentisti, come scritto dallo stesso «Giornale di Trieste», «hanno in sostanza chiesto il mantenimento dello status quo, esprimendosi contro rettifiche dell'attuale linea di demarcazione... e hanno richiamato l'attenzione degli organi centrali dei loro partiti sulla grave situazione economica di Trieste». Ma non solo; essi hanno anche detto che «i disoccupati sono attualmente 20 mila: ad essi si aggiungerebbero numerosi dipendenti del CMA... e... i dipendenti della polizia civile». Naturalmente essi non hanno mancato di opporsi nel modo più risoluto a qualsiasi concessione alla Jugoslavia nel porto di Trieste.

«I maggiori dell'irredentismo triestino, con una improntitudine più unica che rara, hanno pienamente sconfessato se stessi. Infatti fino a qualche settimana addietro essi hanno sempre ribadito che la crisi economica triestina era dovuta alla separazione di Trieste dall'Italia, alla mancata attuazione della dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre. Ora invece essi si recano «in corpore» a Roma a perorare che venga mantenuto lo status quo, quella situazione cioè nella quale essi vedevano la causa principale di tutti i mali di Trieste. Fanno presenti a Roma le tristi condizioni economiche di Trieste e dimenticano di aver fatto morire della gente per le strade perché la decisione dell'8 ottobre venisse immediatamente attuata.»

## Celebrato il decennale dell'Unione Italiani

Il 10 c. m. ricorreva il decennale della costituzione, nel villaggio di Camporovici (distretto di Albona), dell'Unione degli Italiani per l'Istria e Fiume che, in seguito, durante la lotta di liberazione e dopo nell'edificazione del socialismo, divenne la più importante istituzione culturale e politica dei nostri connazionali in Jugoslavia.

La ricorrenza viene festeggiata con una serie di celebrazioni e rappresentazioni culturali in tutte le località dove vivono gli italiani. Una delegazione dell'Unione ha deposto domenica sul monumento dedicato a Vid Svalba che in rappresentanza dei Croati partecipò alla assemblea costitutiva e cadde in combattimento ritornando dalla missione. Nel quadro della manifestazione centrale, che avrà luogo entro quest'anno a Rovigno, sarà aperto un Museo, dedicato in notevole parte alla vita degli italiani in Jugoslavia e alla loro partecipazione alla Lotta di liberazione.

## Fascista la magistratura...

«Ora è venuto il caso Masetti, imputato di attività antinazionale del cittadino all'estero». Uno degli estremi essenziali di questo reato è appunto che il cittadino «si trovi fuori del territorio dello Stato e quivi svolga l'attività antinazionale prevista dall'art. 269». Ma il Masetti si trovava nella provincia di Terni e quivi aveva inciso il «disco» incriminato, che fu poi trasmesso da una radio all'estero. Ciò nonostante, la Corte d'Assise di Terni lo ha condannato, argomentando che il Masetti «si trovò certamente all'estero» con la sua voce ed il suo pensiero; ed ha poi ritenuto necessario aggiungere che «la norma dell'art. 269 venne introdotta nella legislazione penale per colpire e reprimere la piaga del fuoricittadino. Giocò l'attività di coloro che, emigrati all'estero dopo la instaurazione in Italia del regime fascista, infangavano ed infamavano la propria patria, resi audaci e sicuri dalla impunità che ad essi derivava dalla circostanza di trovarsi fuori, delle frontiere dello stato.»

«In questo caso, l'estensore della sentenza, fingendo di voler chiarire la portata dell'art. 269, si giova del riparo delle sue funzioni per consacrare in un documento intestato alla repubblica — nata dalla Resistenza ed il linguaggio caratteristico del regime fascista, e per additare al disprezzo degli italiani gli esuli antifascisti che si batterono per la libertà.» (Da «Il Mondo» dell'8 giugno '54.)

Quale migliore e più esplicita prova che i rappresentanti della magistratura italiana sono tuttora permeati e pervasi da quell'accesso e criminale spirito fascista che li ha indotti, per meglio servire la causa del loro padrone, a condannare, attraverso il «presidio e la difesa della rivoluzione» il Tribunale speciale — le cui sentenze avevano anche effetto retroattivo — le intenzioni?

## Mentre la campana suona a morte per il colonialismo LA POLITICA DELLO STRUZZO

Gli occhi e le speranze dell'opinione pubblica mondiale in questa settimana puntano su Ginevra, da dove dovrebbe giungere la parola definitiva sulla pace o, sulla guerra in Indocina. Il che, nella attuale situazione internazionale, significa: pace o guerra in Asia. Mendès France persegue tenacemente il suo obiettivo di una tregua con il Viet Minh e, per ottenerla, non risparmia né colloqui, né sforzi né buona volontà per giungere ad una soluzione che, senza essere una capitolazione della Francia, ponga la parola fine ad uno dei più tristi episodi del colonialismo in Asia.

Il realismo del primo ministro francese riscuote la simpatia tacita della diplomazia britannica e la fiducia degli uomini amanti della pace. Che Mendès France riesca — e questo è l'augurio comune — o meno, il suo esperimento doveva essere tentato nell'interesse della Francia e delle possibilità che restano di una reciproca comprensione tra il mondo occidentale e di sviluppo sociale che pervadono l'Asia. In questo senso a Ginevra, e da Ginevra, possono partire le premesse fondamentali per l'avvenire del mondo, che non è fatto soltanto dei mercanteggiamenti di Mosca e della politica dello struzzo perseguita in questo periodo, nei confronti dell'Asia, dal dipartimento di stato americano.

La politica dello struzzo può, al massimo, rappresentare uno stratagemma che può però portare anche all'isolamento di chi chiude gli occhi per non vedere una realtà ostica. Realtà che, a Ginevra ed in Asia, è rappresentata anche — se non precipuamente — dai successi politici e diplomatici di Chu En Lay che caratterizzano una realtà storica in movimento nel mondo asiatico. Bizantineggiare su presunti cavilli giuridici circa l'ammissione di Pechino all'ONU, fingere sdegnosamente di ignorare ciò che accade in Asia può avere come risultato di offrire a Foster Dulles le sole simpatie incondizionate dei vari Chang Kay Shek e Sing Man Rhee in Asia e dei Franco in Europa. Troppa poca cosa in verità per la politica di un grande paese, quale gli Stati Uniti, la cui funzione ed il cui peso nel mondo potrebbero essere determi-

nanti se alla politica dello struzzo a Ginevra ed in Asia sostituisse quella che il suo passato, la sua storia ed i suoi grandi nomi — da Giorgio Washington fino a Roosevelt, attraverso Lincoln e Jefferson — sembrerebbero assegnargli nella lotta contro il colonialismo di ogni specie e colore, in ogni parte del mondo.

Il periodo del colonialismo è ormai spirato — particolarmente per l'Asia — e deve considerarsi spietato con lui anche il colonialismo che è rappresentato dall'imperialismo economico nel cui nome interessi monopolistici e finanziari dettano spesso linee di politica estera che portano alle prese di posizione più retrive od alla politica dello struzzo che, nascondendo la testa sotto le ali, crede — perché si rifiuta di vedere — che l'unica difesa consista nelle sue piume più o meno impenetrabili alla luce realistica del sole. Nel quadro di questa metafora diremo che mentre Molotov cerca di far sentire la sua presenza — non certo nell'interesse di sintentato dei popoli indocinesi ed asiatici — a Ginevra ed in Asia, Dulles preferisce essere assente, rendendo così un pessimo servizio alla stessa causa del suo paese oltretutto a quella della pace.

I risultati di questo «struzzismo» e di questo assenteismo sono evidenti, così come sono evidenti le ragioni per le quali Mosca non intende essere assente né a Ginevra né in Asia dove si stanno ponendo le condizioni politiche e diplomatiche di una forza anticolonialista che abbraccia popoli che presentano — in un punto strategico cruciale della politica interna-

## ... e il saluto

«Il teste scienziato, davanti al presidente d'Arzentz, in un solenne saluto romano, accompagnato da un secco sbattere di talloni. Poi lo straniero personaggio narra, con stretta pronuncia siciliana, che in prigione l'Olmo dava l'impressione di essere contento e cantava sovente. Con un altro militare saluto a braccio teo che suscita i mormorii della folla ed i sorrisi dei giudici, il Cozza si congeda.» (Dal «Corriere della Sera» del 6 corr.)

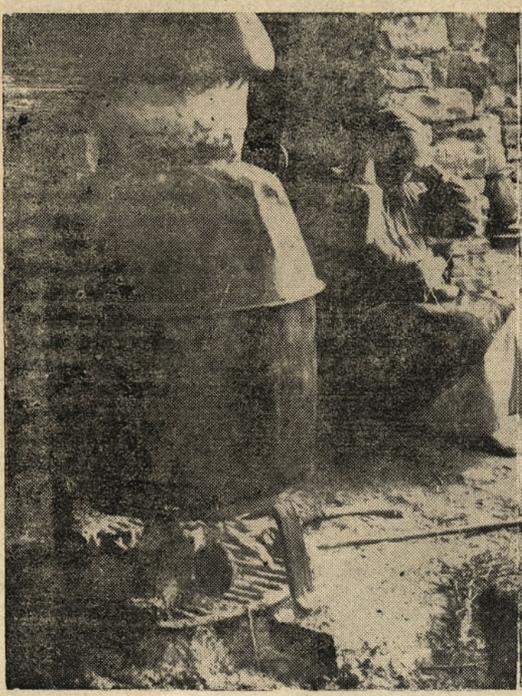
Nel 1935 — ossia in piena era fascista, quando i giudici siciliani c'impuniti e minacciavano di gravi sanzioni qui da noi le persone slovene e croate che non si esprimevano nell'italica favella — celebrandosi presso la Corte d'Assise di Firenze, città natale di Dante Alighieri, un processo in cui figuravano come imputati, testi a parti lese

Molotov è presente a Ginevra e non mancherà di tentare di trarre dalle contingenze politiche attuali tutto il profitto possibile sia per ampliare le divergenze nella politi-

ca asiatica di Londra, Parigi e Washington sia per mercanteggiare, dietro le quinte, il destino dei popoli asiatici, assumendo a scena aperta la parte del difensore delle aspirazioni di questi popoli.

Foster Dulles è invece assente da Ginevra e sembra voler dare ostentatamente a questa assenza il carattere di una opposizione di principio contro ogni concezione francese, europea od asiatica di un «apaisement» nell'Asia sud orientale e nell'Estremo Oriente in genere. Non è inutile osservare che, generalmente, gli assenti volontari han sempre torto e che nulla autorizza a credere che in questa occasione la regola possa fare una eccezione per il dipartimento di stato.

La politica dello struzzo può, al massimo, rappresentare uno stratagemma che può però portare anche all'isolamento di chi chiude gli occhi per non vedere una realtà ostica. Realtà che, a Ginevra ed in Asia, è rappresentata anche — se non precipuamente — dai successi politici e diplomatici di Chu En Lay che caratterizzano una realtà storica in movimento nel mondo asiatico. Bizantineggiare su presunti cavilli giuridici circa l'ammissione di Pechino all'ONU, fingere sdegnosamente di ignorare ciò che accade in Asia può avere come risultato di offrire a Foster Dulles le sole simpatie incondizionate dei vari Chang Kay Shek e Sing Man Rhee in Asia e dei Franco in Europa. Troppa poca cosa in verità per la politica di un grande paese, quale gli Stati Uniti, la cui funzione ed il cui peso nel mondo potrebbero essere determi-



MOTIVO RUSTICO ISTRIANO

(foto G. B.)

## L'ASSEMBLEA DEL C.P.D. DI CAPODISTRIA PROGRAMMI D'INVESTIMENTO D'ORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Rinvio l'esame dei problemi scolastici e della "Salvetta,"

Venerdì scorso ha avuto luogo la seduta comune delle due Camere del Comitato popolare distrettuale. Questa seduta è stata tra le più brevi poiché all'ordine del giorno c'erano esclusivamente problemi d'ordinaria amministrazione.

Per la verità, un certo interesse era rivolto al secondo punto dell'ordine del giorno, cioè alla relazione della commissione di revisione sulla situazione dell'impresa "Salvetta", ma dopo che l'Assemblea rimandava ad altra seduta l'esame della relazione in questione, i lavori sono proseguiti senza eccessivi dibattimenti.

Va tuttavia notato che su singoli voci del programma d'investimenti ci sono stati pareri discordi. Così per quanto riguarda la strada Portorose-Pirano si è voluto far notare che l'assegnazione di 8 milioni non è sufficiente ad assicurare i necessari lavori che diano garanzia di durata. Per costruirla ex novo, d'altro canto, occorrono circa 120 milioni di dinari che il bilancio non può erogare. Posta in questa alternativa, se così si può dire, l'Assemblea ha votato per l'impiego degli 8 milioni nei lavori di riparazione già in corso.

Anche la proposta di assegnare 7 milioni di dinari per i lavori costieri ad Isola e Pirano, nonché per la ricostruzione della riva a Capodistria e del molo a Portorose è stata oggetto di discussione. Il compagno Mario Santin ha detto di vedere più utile, o perlomeno più urgente, la sistemazione della canalizzazione a Bossadraga. Il compagno Zaharia ha invece fatto notare che 7 milioni di dinari per i lavori di cui sopra sono una somma irrisoria. La proposta originaria è tuttavia passata.

Vivace discussione ha richiamato la proposta per la costruzione di una scuola a Pomiano. Intervenedo per primo nella discussione, il compagno Sokol ha detto di non ritenere necessaria, e in un successivo intervento ha chiarito di non vedere l'utilità della costruzione di un grande edificio, consentendo sull'opportunità di aprire dei locali più modesti. Polemicamente con lui, il compagno Benčić ha detto che i ragazzi di Pomiano sono costretti attualmente a recarsi a scuola a Smarje, cioè a percorrere, fra l'andata e il ritorno, circa 9 chilometri a piedi. Quindi ha preso la parola il compagno Abram, pronunciandosi per la costruzione della scuola. Altri oratori si sono schierati pro e contro il progetto, il quale messo ai voti è stato approvato.

Su proposta del Consiglio per l'economia, l'Assemblea ha deliberato di concedere la garanzia all'impresa "Slavica" per un credito a breve scadenza di 30 milioni di dinari. Ugualmente è stata votata per l'azienda "Zarja", ma solo dell'importo di 3.012.600 dinari, necessari al funzionamento di questo collettivo che aveva consumato il proprio credito in banca negli investimenti.

Le due Camere hanno inoltre votato la garanzia che assicura il 60% delle paghe all'Azienda alberghiera cittadina e alla "Vino" in questo periodo che vede il movimento delle due imprese a un livello molto basso. E' una contrazione momentanea, destinata a migliorare rapidamente.

L'Assemblea ha poi proceduto alla nomina di numerose commissioni ed ha votato altre questioni minori. La relazione del Consiglio per l'istruzione, prevista alla fine dell'ordine del giorno, è stata tenuta dal compagno Abram. Essa però comprendeva solo i risultati dell'anno scolastico, peraltro ottimi di cui tratteremo nel prossimo numero. I problemi della scuola verranno affrontati nella prossima seduta.

### Lettere in redazione

#### NON AVEVA 5 DINARI

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo: Sabato, 3 c. m. viaggiato con l'autobus dell'Adria (probabilmente della «Slavnik», n.d.r.) da Umago a Juricani. «Senza biglietto...!» si sentì ad un tratto la solita nenia di tutti i fattorini, e i viaggiatori in

# In margine alla rassegna dei Circoli Italiani di Cultura ad Isola LA MATERIA GREZZA C'E' ma bisogna perfezionarla

Si è celebrata in concomitanza anche la Festa comunale isolana

In concomitanza della festa comunale, celebrata in occasione del 48. anniversario della Casa sindacale e del 10. anniversario dell'insurrezione nella città, si è svolta domenica scorsa a Isola la rassegna dei Circoli italiani di cultura popolare.

In mattinata, dopo un breve comizio politico, è iniziata la consultazione del C.I.C., durante la quale sono stati toccati tutti i problemi, riguardanti il loro sviluppo e la loro importanza nella vita della minoranza italiana. Nella sua relazione politica il comp. Plinio Tomasin ha passato in rassegna i compiti e l'attività pratica dei singoli circoli e dell'Unione degli Italiani nell'insieme. Accennando alle nuove forme della vita sociale e economica (autogestione operaia, la Comune, ecc.) l'oratore ha sottolineato i diritti che godono gli Italiani. Passato poi alla questione della scuola che, con un numero complessivo di 700 alunni nelle inferiori e 100 nelle superiori, ha ottenuto buoni risultati nonostante alcuni insegnanti abbiano abbandonato i loro posti, ha ribadito quindi la necessità che gli insegnanti corrispondano alle esigenze della nuova società.

I Circoli di cultura non hanno ottenuto successi degni di nota per ragioni più o meno giustificabili. Perciò bisogna che il loro lavoro si basi più sulle masse operaie. Certi successi, ha ottenuto invece la compagnia di prosa del teatro di Capodistria, la quale dovrebbe però collaborare con le sezioni filodrammatiche dei circoli per non ostacolare il loro lavoro, contribuendo così al libero sviluppo della cultura nazionale di contenuto socialista. Si dovrà inoltre provvedere al maggior sviluppo della vita culturale nelle località finora trascurate come, ad esempio, Siccione. Il relatore ha osservato altresì che l'influsso della propaganda reazionaria ha nociuto agli Italiani impedendo loro una più larga partecipazione alla vita pubblica.

Anche nella discussione, cui presero parte diversi, sono stati toccati i più importanti problemi e tracciate le linee per il futuro. Così si è ravvisata la necessità che gli Italiani partecipino più largamente alla vita politica ed economica, perché il socialismo non si edifica solo per gli appartenenti a un popolo solo, ma indifferente per tutti. Questo hanno conseguito Sloveni e Italiani combattendo insieme nella lotta di liberazione. Bisogna soprattutto avere la coscienza di vivere in un paese socialista, dove ad ogni cittadino è dato ogni diritto. Si tratta pertanto di usufruire di tali diritti. La coscienza e la fierezza nazionale di essere l'unico nucleo degli Italiani che edifica il socialismo, debbono darci l'impulso per una più intensa attività nella vita pubblica.

Ha salutato quindi la conferenza e augurato maggiori successi il comp. Beltram Julij. Il comp. Gobbo ha rilevato poi la necessità

dell'educazione politica degli Italiani per eliminare l'influenza della propaganda reazionaria. L'educazione e l'instaurazione dei rapporti socialisti deve costituire compito costante dell'Unione degli Italiani. Rafforzatisi una volta i rapporti e lo spirito socialista nelle aziende, e nelle fabbriche, tutte le questioni meno importanti verranno automaticamente risolte. E' stato inoltre sottolineato il bisogno di approfondire il lavoro politico accanto a quello culturale, costituendo circoli operai di cultura. Altri discutenti hanno rilevato la necessità dello studio della lingua slovena che sarà d'utilità pratica nella vita pubblica anche agli Italiani.

La discussione si è protratta ancora sulle questioni dei circoli e delle scuole, dopodiché si è giunti alle conclusioni. Fra l'altro è stato sottolineato che il problema fondamentale del C.I.C. è quello della educazione politica. Per lo studio della lingua slovena si è convenuto di istituire corsi, mentre è stata proposta l'introduzione dello studio dello sloveno a cominciare dalla terza elementare. Quanto agli insegnanti bisogna curare che essi abbiano qualità politiche e morali ineccepibili. Nei circoli si deve prestare attenzione soprattutto ai nuovi quadri. Così bisognerà regolare anche i rapporti fra il Teatro e le sezioni filodrammatiche, ecc. Infine sono stati approvati i telegrammi da inviare ai comp. Tito e Miha Marinko.

Nei pomeriggi, oltre alle manifestazioni politiche, ha avuto luogo una rassegna delle sezioni dei Circoli di Cultura di Isola, Capodistria, Pirano e Siccione con un programma vario (gruppi bandistici, mandolinisti, corali, ecc.). Buono soprattutto il complesso bandistico, mentre per gli altri si è visto che la materia grezza c'è, ma

bisogna lavorarla e perfezionarla. Non basta solo la buona intenzione.

In serata è stato presentato, poi dalla compagnia di prosa del Teatro di Capodistria «Il Fornaretto di Venezia», di F. Dall'Ongaro.

## BREVI DAL BUIESE

**INIZIATA LA TREBBIATURA**  
La mietitura nel distretto di Buie è agli sgoccioli. In alcune località si è passati già alla trebbiatura, che si prevede raggiungerà l'apice verso la fine della corrente settimana. Le previsioni sulla resa del prodotto sono ottimistiche poiché si ritiene che raggiurerà i 1.400 kg per ettaro, media notevolmente superiore a quella degli anni precedenti.

**NUOVI DANNI DELLA GRANDINE**  
Negli ultimi tempi la grandine, mista a pioggia, ha fatto frequenti apparizioni nel distretto di Buie, specialmente nella fascia costiera. Lo scorso numero abbiamo riferito sui danni arrecati dalle tempeste abbattutesi sulla zona di Umago negli ultimi giorni del giugno scorso. Il 3 e l'8 c. m. la zona di Umago, fino a Buie, è stata nuovamente colpita. I danni alle viti e alle colture in genere vengono valutati al 10% del raccolto.

### AI PRIMI DI AGOSTO L'AGROSERVIS A BUIE

Il Servizio agricolo della Federazione cooperativa del distretto di Buie, tanto atteso fra gli agricoltori, inizierà a funzionare ai primi dell'agosto prossimo in appositi locali, riservati nella Casa del lavoratore di Buie, sotto la direzione di esperti economici. Per un suo sollecito ed efficace funzionamento, il C. P. D. ha assegnato alla Federazione cooperativa un aiuto finanziario, ammontante a 600 mila din.

# I PREPARATIVI AL "22 LUGLIO"

Fervono nelle organizzazioni del distretto di Capodistria i preparativi per i festeggiamenti del 22 luglio: Giornata dell'insurrezione popolare in Slovenia. I vari comitati coordinatori formati nell'ambito comunale, hanno elaborato i programmi delle manifestazioni celebrative che si svolgeranno in quell'occasione. A Corte d'Isola, a Marresego e S. Antonio verranno organizzate marce di pattuglie partigiane. Contemporaneamente in varie località verranno scoperte lapide alla memoria dei Caduti nella lotta popolare di liberazione. A Centur verrà scoperta il 18 luglio una lapide in memoria di sette Partigiani caduti. Particolare importanza avrà la manifestazione a S. Antonio, poiché essa coinciderà con il 48. anniversario della costituzione del Circolo di Cultura «Svoboda». Per l'occasione verrà organizzata una manifestazione settoriale con l'intervento dei migliori complessi artistico-culturali dei comuni di Capodistria e Dekani.

tari del distretto di Capodistria, ha avuto inizio il 5 luglio a Pirano un corso di lavoro manuale per insegnanti elementari.  
Lo scopo del corso è di dare agli insegnanti una migliore preparazione nell'insegnamento del lavoro manuale nelle scuole elementari. Nella prima settimana sono state tenute lezioni pratiche di rilegatura di libri e plastica. E' stato insegnato pure l'uso del gesso e il modo di riparare strumenti elettrici di uso comune nell'economia domestica. Nella seconda settimana, dal 12 al 18 luglio, le lezioni verranno sui temi di lavoro a maglia e ricamo.  
P. B.

## DAL TRIBUNALE

### CONCORSO IN REATO

Nei giorni scorsi, presso il Tribunale Popolare Circondariale di Capodistria è stato celebrato il procedimento penale nei confronti di Kolega Dinko, pescatore, e Verhek Ada, infermiera presso l'Ospedale di Pirano. I due erano accusati di concorso in reato di spionaggio. Il Kolega aveva un fratello di nome Zdravko, il quale a suo tempo ripartì a Trieste, ove venne accolto nel campo profughi di S. Sabba. Colà il Kolega Zdravko entrò in contatto, unitamente a certo Matetič Sime, con agenti del servizio d'informazioni stranieri. La Verhek, recatasi un giorno a Trieste, venne pregata dal Kolega Dinko, suo amante, di andar a visitare il fratello. Costui l'incaricò di fornirgli dati sulla dislocazione e l'armamento delle unità dell'A.P.J., di stanza nella nostra Zona e nell'Istria, nonché dati di carattere politico ed economico, tra cui un pannello del Cantiere «3 Maggio» di Fiume.

### Partenze dei bimbi per le colonie estive

Dal distretto di Capodistria è partito alla volta delle colonie estive di Kamnik e Crni Vrhi, il primo scaglione, cui farà seguito, verso la fine di luglio, il secondo. Oltre 450 bambini trascorreranno così le vacanze in quelle salubri località, mentre altri 120 figli di invalidi di guerra verranno ospitati nei centri climatici riservati dall'organizzazione degli invalidi di guerra della Jugoslavia. Nelle colonie marine di Capodistria, Isola, Pirano, S. Lucia ed altre saranno ospitate invece alcune centinaia di bimbi dell'interno.

45 bambini del distretto di Buie soggiorneranno a Salvo, e altri 20 a Banski Dvori, nota località climatica.

### Corso-perfezionamento per insegnanti

Per interessamento della filiale sindacale degli insegnanti elemen-

Durante il periodo dei suoi contatti con il Kolega ed il Matetič, la Verhek venne a conoscenza che costoro, per incarico del SIM, si occupavano di far da guida ai clandestini attraverso il confine, ricevendo per ogni persona 30.000 dinari. In altra occasione essa conobbe certo Rodella, da Fiume, che ricevette 300 dollari per aver accompagnato un gruppo di 5 clandestini a Trieste.  
I giudici hanno condannato la Verhek a 18 ed il Kolega a 8 mesi di reclusione.

### ASSOLTO IN APPELLO

Tale Djurdjevič Marcello, di Martino, autista da Griscignana n.4, venne condannato tre mesi per appropriazione indebita di una porta di ferro a danno di Castro Lida, nata Vatta, da Croce Bianca, a due mesi d'arresto con la condizionale. Ricorso in appello, il Djurdjevič Marcello è stato ora assolto dal Tribunale popolare circondariale di Capodistria per non aver commesso il fatto.

### ILLEGALI OLTRE LA MORGAN

Presso il Tribunale Popolare Distrettuale di Pirano sono stati condannati a 5 mesi di reclusione ciascuno, per aver tentato di passare illegalmente la linea di demarcazione, al Lukin Pava, Lukin Vlatko, Sarin Veljko e Kolega Krsto, tutti camerieri delle imprese turistiche di Portorose.

### ASSOLTO

Qualche tempo fa era stato tratto in arresto tale Zanon Mauro, da Isola, accusato di furto di bicicletta. Durante lo svolgimento del processo i giudici assordarono che il Zanon non aveva commesso il reato attribuitogli, per cui è stato assolto.

### SMARRIMENTO

Il primo luglio scorso, nel tratto di strada tra Isola e Strugnano è stata smarrita una carta di identità intestata a Tuzzi Marcello, abitante a Croce Bianca 307 (Portorose). Il rinventore è pregato di far pervenire il documento presso la nostra redazione o di darne notizia.

## Cronachette

**ISOLA**  
Decessi: Kivela Srečko di anni 63, Jerman ved. Sau Ivana di anni 67.

### CAPODISTRIA

**Nati:** Hiti Srečka di Stanislav e Kurnar Vukoslava, Koterle Marjan di Esperio e Muženič Bruna, Cergol Stevo di Milan e Sever Albina, Marsič Mario di Jožef e Levac Maria.

**Matrimoni:** Krnac Libero di anni 21, agricoltore, con Gandusio Luigia di anni 18, casalinga; Sodnik Guerrino di anni 31, operaio, con Rožić Bogomira, di anni 29, impiegata; Rodoja Milenko di anni 28, ufficiale della A.P.J. con Jazbar Angela di anni 24, impiegata.

### BUIE

**Nati:** Stifanič Jadranka di Ivan e Sorko Dragica, Maurič Florella di Alberto e Federici Maria, Benčić Sergio di Rosalja, Arčon Lilliana di Stefano e Zgur Rosa, Peroša Albin di Antun e Mihužič Maria, Markezžic Ferruccio di Libero e Grizanič Maria, Benčić Guido di Edoardo e Ritoša Clementina, Benčić Ester di Josip e Zubin Maria, Perič Mario di Josip e Codiglia Ilda, Sirković Aurelio di Elviro e Sain Virginia, Stipančić Lilliana di Josip e Matjaž Angela, Skrljič Flavio di Pasquale e Vergan Erminia.  
**Matrimoni:** Biloslav Bruno di anni 20, agricoltore, con Richter Augusta di anni 18, casalinga.

# Nuove fonti di ricchezza per la nostra economia IL CEMENTIFICIO DI UMAGO sarà il più moderno del Paese

Investimenti per 1 miliardo e 800 milioni - Produzione annuale: 150 mila tonnellate

Ad Umago, questa cittadina che si rinnova con un ritmo impressionante offrendo di settimana in settimana nuovi aspetti di questo sviluppo che la farà diventare in breve un modernissimo centro, avranno inizio entro il mese i lavori per il più grande obiettivo cui si è finora messo mano: il cementificio. I primi lavori, in una zona immediatamente a sud del centro di Umago, saranno una preparazione alla costruzione vera e propria della nuova industria. Verranno aperte delle strade fino al cantiere di costruzione, che dovrà essere altresì collegato con le condutture per l'acqua e l'energia elettrica. Poi avrà inizio l'opera alle fondamenta.

Stando alle dichiarazioni dei tecnici, il cementificio sarà grande quanto tutte le case della vecchia Umago messe insieme. Il salone principale avrà da solo le proporzioni di 250 metri per 60. In questo obiettivo andranno investiti un miliardo e 800 milioni di dinari, dei quali 600 milioni solo per il corpo edilizio. Il resto è destinato alle apparecchiature tecniche e al macchinario.

Il macchinario verrà fornito dall'officina «Djuro Djaković» di Slavovski Brod, tranne una minima parte, del valore di 150 milioni di

dinari, da acquistarsi all'estero. La produzione prevista si aggira intorno alle 150 mila tonnellate annue. Questa cifra è imponente, e va ancora notato che in questo caso specifico la quantità è direttamente condizionata alla qualità. Una qualità media risulterà infatti, con lo stesso impiego di mezzi e di tempo, quantitativamente superiore a una qualità più pregiata. Il nuovo cementificio avrà una produzione più forte di cemento superiore, destinato all'esportazione, e circa 70 mila tonnellate del tipo «500» per il consumo interno. Ecco quindi che 150 mila tonnellate di produzione annua significano qualcosa di più di quanto materialmente la cifra non indichi.

Questa nuova industria, la più grande e la più moderna del genere in Jugoslavia, potrà, grazie appunto alla sua alta meccanizzazione, operare sui mercati internazionali senza tema di concorrenza sia per la qualità del cemento.

Un obiettivo così imponente non avrebbe ragione di esistere qualora non gli fossero assicurati i necessari trasporti e collegamenti. E poiché il cementificio sorgerà distante dall'attuale porticciolo, del resto inadeguato, è prevista la costruzione di un molo industriale.

Questo si aprirà davanti al cementificio, con 7 metri di profondità, tale cioè da consentire l'attracco di navi di qualsiasi stazza. Gru e trasportatori meccanici lo collegheranno direttamente alla fabbrica.

Come si vede, Umago si appresta ad affrontare una nuova tappa del suo grande sviluppo. Nuovo lavoro per le nostre braccia, nuove forze e fonti di ricchezza si aggiungono a quanto da anni stiamo erigendo con successo.

### Comizi di elettori nel Comune di Pirano

In questi giorni, dall'11 al 14 c. m., hanno luogo a Pirano, nelle organizzazioni periferiche dell'Unione Socialista dei Lavoratori, i comizi degli elettori, nei quali si discute sull'attività svolta dal C.P.D. nel primo semestre dell'anno in corso e sui altri problemi di carattere comunale.

### Rappresentazione a Capodistria

Giovedì il complesso artistico di Radio Belgrado, in collaborazione con alcuni solisti di Radio Skopje, Zagabria, Lubiana e Fiume, darà una rappresentazione artistica culturale a Capodistria. Lo spettacolo avrà luogo alle ore 20.30 in piazza Tito. Verrà presentato un programma scelto di canzoni e danze popolari nei caratteristici costumi nazionali.

### Decentramento della alberghiera Umaghe

Nei prossimi giorni a Umago verrà effettuata la decentralizzazione della rete turistico-alberghiera. Verranno costituite due imprese, una delle quali amministrerà gli alberghi della zona di Punta, e l'altra che gestirà i buffet cittadini di Umago e l'albergo «SOCA».

### Consultazioni di esperti in agricoltura a Umago

Nel quadro della discussione sul materiale del III Congresso della Lega dei Comunisti della Croazia, si è svolta il 5 c. m. a Umago una consultazione fra esperti in agricoltura del distretto di Buie.

La relazione è stata svolta dall'ing. Brusic Jakob. Dopo un'esauriente discussione sulle forme e sui metodi da adottare nella politica agraria in base alle decisioni del III. Congresso, il comp. Vanja Vranjican, segretario del Comitato distrettuale della Lega dei Comunisti, ha fatto presente la necessità e i compiti che riguardano la economia agricola del distretto.

# ASTERISCHI POLES

*E' sera tardi. Piove. Il passante frettoloso, imbaccucato nel cappotto, attraversa la strada. - Accidenti - esclama ad un tratto, saltando scompostamente - maledetto le buche! Auuh!... Poveretto è finito in un'altra vicina e piena d'acqua, che gli ha inzuppato anche l'altro piede!*

*Mezzogiorno. Uno qualsiasi cammina sul marciapiedi (pieno di buche anche quello) pensando che fa un caldo cane. Rombo di motore e un grosso veicolo a tutta velocità lo incrocia. Nemmeno nel Sahara durante il «ghibli» avrebbe mangiato tanta polvere. Filosoficamente ne prende la sua parte, con qualche piccante commento, e prosegue. Duecento metri più avanti, idem: stessa scena, stessi mocciosi.*

*Pola, cari lettori, uno straniero l'ha battezzata «città della polvere». Poveretto, andandosene di polvere ne aveva dappertutto» fra i cappelli, sul viso, nei vestiti e persino nelle tasche. Comunque avrebbe dovuto rimanere soddisfatto poiché se fosse stata una giornata di pioggia, se ne sarebbe andato bagnato sino alla midolla per l'abbondanza delle pozze, insidiosi tabacchetti, disseminate abbondantemente per le strade nella città dell'Arena.*

*Orbene, ritengo che il peccato abbia più diritto di chiamarla così che non il forestiero, poiché lui ci abita, ed è a Pola che ogni giorno fa o un'indagine di polvere o un pedivolo.*

★ Bruno Sutil è un uomo dinamico.

*Di statura media, magro, asciutto in volto, lavora come un dannato. Ha un posto che non gli dà tregua. Giudicandolo voi: dirige un'impresa, la «Put», per i lavori stradali. Lo potete incontrare dovunque e se lo trovate in ufficio, immancabilmente sarà intento a discutere con il tecnico, che è un buon ragazzo, molto conosciuto a Pola, anche per le sue battute pungenti, oltre che per le sue capacità di lavoratore.*

*Da costoro ho appreso che la pavimentazione stradale verrà curata, almeno in parte, con i trentacinque milioni stanziati dal Comitato comunale. La cifra è molto lontana dai 130 milioni che occorrerebbero per mettere a posto la rete stradale cittadina, tuttavia ventiseimila metri quadrati di asfalto saranno stesi durante la stagione in corso. Poco, ma meglio che niente.*

*Bruno Sutil mi ha fatto vedere anche circa 50 mila piastrelle per marciapiedi che continueranno a giacere in magazzino in il semplice fatto che nessun stanziamento è stato previsto nel bilancio comunale di quest'anno per la loro messa a posto. E' un vero peccato!*

★ Provenienti dall'Inghilterra, sono giunti giorni fa a Pola quattro mastodontici autobus per il servizio autotrasporti cittadino. Sono proprio grandi e imponenti. Allineati nei garage, sembrano degli «Sherman» o dei «Patton» a confronto con gli agili «Leonino». La cabina del conducente è collocata per metà

Una visitina al Museo della Lotta di liberazione nazionale a Belgrado

# RIVIVONO AL KALEMEGDAN le glorie della Rivoluzione

Tutto parla della storia di popoli che, forse più d'ogni altro in Europa, hanno sofferto delle guerre, ma che per una forza quasi miracolosa hanno saputo ricostruire sempre la loro Patria, più bella e feconda

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

BELGRADO, luglio — Le belle giornate di luglio, piene di sole e di verde, hanno attratto all'aperto i belgradesi. Centinaia di madri con i loro bambini, giovani irrequieti e fanciulle maliziose, si godono giornalmente l'ombra riposante dei viali e dei giardini del Kalimegdan, simbolo ormai dimenticato del servaggio allo straniero, che oggi serve allo svago dei grandi e piccini in un armonia di contrasti fra due epoche tanto diverse. Soltanto qualche straniero, ormai, o qualche studioso di storia degna della sua attenzione le vecchie e grosse mura dell'antica fortezza.

Tuttavia in quell'indifferenza esteriore, quasi orgogliosamente ostentata della gente, il Kalimegdan conserva nel suo interno i cimeli, che documentano il cammino glorioso dei nostri popoli

verso l'indipendenza nazionale. E all'interno l'indifferenza dell'esterno si trasforma, come d'incanto, in compostezza e serietà solenne.

★

Era questa l'impressione che abbiamo tratto passando il ponte levatoio all'entrata e soffermandoci dinanzi ad un'elca di «Messerschmidt», infissa in quel suolo, che non ebbe nel tempo le orme di eserciti d'ogni genere. Più avanti lo sguardo del visitatore incontra cannoni di vario calibro, trincee e casematte partigiane improvvisate, e plastiche di battaglie e armi le più disparate, catturate al nemico.

Il pensiero di ciascuno ricorre allora ai giorni dell'eroismo e della gloria, raffigurati ancor oggi in quei cimeli. I visi si fanno seri, persino quelli di un gruppo di ragazzi e ragazze, che fuori avevo visto chiosarsi nella loro esuberanza e che mi

avevano preceduto. Anche la voce si trasforma in un sussurro appena percettibile. Facilmente potrete riconoscere fra i visitatori anche il partigiano, venuto là a rivedere nel ricordo i tempi duri della guerra, e i suoi occhi ve lo diranno, se non c'è una traccia visibile sul suo corpo, delle stigmate lasciategli dall'arma nemica.

★

Come in ogni museo che si rispetti, non mancano nemmeno qui i «cannoni», con la differenza che questi si servono non tanto della parola forbita per ammammirvi ogni sorta di dati, per lo più gonfiati, per rendere più attraenti gli oggetti esposti, quanto della più semplice, quasi primitiva mimica, accompagnata da rudimentali frasi, chiare ed efficaci, che s'intonano perfettamente all'austerità dell'ambiente. Così sentirete pronunciare, con un leggero tremito nella voce, i nomi scolpiti nei marmi degli eroi della rivoluzione. Centinaia sono questi nomi, scolpiti a lettere d'oro sulle candide piastre che in quell'atmosfera solenne e silenziosa, con la sola voce della guida piena di rispetto, evocano una ridda di ricordi gloriosi e vi avvicinano sempre più, man mano che si procede nelle sale dove sono esposti i documenti originali della Lotta popolare di liberazione. Nelle foto rivivono episodi gloriosi, quali il leggendario passaggio della Neretva nella colonna dei feriti durante la V. offensiva nemica, l'originale dei proclami del P. C. J. alla lotta armata, il documento dell'infame tradimento ceco, i giorni radiosi della «Repubblica di Užice», ecc.

Quanto silenzio e decisione, quanta dedizione al sacrificio in quegli innumerevoli volti di combattenti, primi fra i primi artefici della rivoluzione, come in quello del partigiano di Užice, di fronte al boia, in attesa di tirare il cappio!

E poi le tipografie illegali, le armi fabbricate nelle armerie partigiane con mezzi di fortuna, modelli di battelli armati, che sembrano più grandi di quanto lo fossero in realtà, perché tanto valere mostravano i loro equipaggi. E ancora mille altri cimeli, benché giovani, tuttavia vetusti di gloria, le bandiere vittoriose delle unità proletarie dell'Esercito di Liberazione e, ai piedi di queste, quelle del nemico vinto e dei traditori che l'aiutarono nella lotta fratricida.

★

Nel primo salone è documentata la storia dei popoli slavi dall'epoca della loro venuta nei Balcani: la oposità e vitalità di quelle genti pacificamente dedite, attraverso i tempi, al lavoro pacifico, costrette a lottare sanguinosamente e patire lunghi decenni di dominazione, ma che, nonostante tutto, sopravvissero, approfondendo le loro energie nel ricostruire continuamente con un coraggio e una vitalità che hanno dello straordinario, quanto gli altri distruggevano. Tutto si esprime in un oggetto o in un quadro, sia esso la raffigurazione di re Dušan, di Matija Gubec, Kara Djordje, Gavril Princip o di un rivoluzionario della Lotta di liberazione: tutto ci parla della storia di popoli che, forse più di ogni altro in Europa, hanno sofferto guerre e distruzioni, ma che hanno saputo rifare, per una



HILDE KRAHL, la brillante protagonista di «Avventuriera in amore», i cui esterni sono stati ripresi in questi giorni ad Abbazia

# SI GIRA... AVVENTURIERA IN AMORE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

LUBIANA, luglio — A Salvatore e dintorni si ricorda certamente la «troupe» cinematografica della «Helios Film» di Vienna che la scorsa estate vi si trattenne a riprendere gli esterni del film «Inge». Allora avremmo l'occasione di parlarne anche noi.

Quest'anno la casa cinematografica viennese gira ancor nel nostro paese, e stavolta un film dal titolo «Avventuriera in amore». La trama segue le vicende di una bella avventuriera che spilla denaro agli uomini.

Per causa sua due ricconi finiscono sul lastrico e un altro si suicida. Braccata dalla polizia internazionale, si nasconde sotto falsi nomi, spostandosi continuamente. Il suo peregrinare misterioso tocca Belgrado e, da qui, Dubrovnik. Nel grande centro turistico internazionale incontra un inglese e se ne innamora pazientemente. In un'Abbazia, dove la breve pa-

gnia di lui si reca poi ad rendersi amorosa della bella avventuriera si conclude tragicamente: accortasi che il suo amante sospetta di lei e non le ricambia l'affetto, si decide a farla finita con l'assistenza, tanto, nella migliore delle ipotesi, andrebbe a finire in mano alla polizia. In piena notte si getta in mare con l'automobile lanciata a piena velocità.

★

Per «Avventuriera in amore» la casa tedesca si serve delle attrezzature e del personale tecnico della «Triglav Film» di Lubiana e per l'interpretazione ha ingaggiato un bel lotto di attori fra i migliori d'Austria e Germania: Hilde Krahl nel ruolo principale e Viktor Staal nella parte del turista inglese, che già conosciamo per averne parlato precedentemente per il film «Peccato». Accanto ai due protagonisti, figurano ancora: Rudolf Ferman, Rolf Wanka, Alexander Galling, Viktor de Kowa, Hans Nilzen, Hans Muxender e la migliore cantante tedesca, Gitta Cinal, che, nell'autunno prossimo, si reccherà in tournée in America. Regista è H. H. König.

★

Avendo visto i migliori films di Hilde Krahl e conoscendo personalmente una sua parente che tuttora vive a Zagabria, volli avvisarla. Mi recai perciò giorni o sono alla «Triglav Film» nella speranza di essere ricevuto.

Nel camerino, Hilde Krahl stava dando gli ultimi ritocchi alla toilette quando un «boy» apparve con un gran mazzo di fiori, dono del direttore generale Krüger. Dal mazzo spuntava un galante tempestato di preziosi, il che aveva sull'avventuriera il magico effetto di far invitare il galante e ricco damerino nella propria camera.

Rimasi meravigliato nel constatare che il colore dei capelli di Hilde Krahl, neri in tutti i di lei films che avevo visto, era biondo oro. Ma non le esigenze della parte che esigono anche il tono nel colore della chioma! E, infatti, i riflessi biondo oro sulla vestaglia di velluto nero non potevano meglio far risaltare il carattere del



I compagni Tito e Ranković a Jajce (novembre 1943)

Al Piccolo teatro di prosa di Buie

# NINA di Rossato e Giancapo no' far la stupida

La première di questa simpatica commedia musicale di Rossato e Giancapo, inscenata all'aperto il 4 luglio a Buie, ha segnato un autentico trionfo del Piccolo teatro italiano di prosa.

I mille spettatori che riempivano piazzetta Kardeji hanno vissuto tre ore di incomparabile buonumore davanti alle situazioni comicissime, frizzanti di questa commedia nella commedia.

Il lavoro infatti è tutto imperniato intorno alla figura dello sfortunato maestro Buganza, il quale per interdi 20 anni è intento a scrivere l'opera «Nina, no' far la stupida» e per altri 20 deve attendere che possa essere rappresentata. Intorno a lui si muovono le singolari figure del sindaco sior Todaro, del ricco padrone Bartolo ed altri studenti ed attori dell'immaginaria cittadina adombrata che si chiama Malcontenti. Il sindaco e Bartolo si innamorano pazzamente di una fantastica famosa attrice, creando ad ogni passo situazioni che fanno mandare a male dalla risa, complicate anche dalle gesta di ubriaccone impenitente della guardia comunale e da altre macchiette di Malcontenti.

Fra i membri del Piccolo teatro, era ospite Angelo Benetelli, del Teatro del popolo di Fiume, il quale, insieme ad Aldo Bressan, ha curato la regia del lavoro. Egli ha inoltre ricoperto il ruolo del maestro Buganza, realizzandolo con tale calda e convincente umanità da meritarsi la simpatia senza riserve del numeroso pubblico.

Aldo Bressan, che aveva il suo bel da fare per assicurare alla commedia i necessari interpreti e mettere insieme le scene e, insomma, l'organizzazione, ha calcolato in maniera lodevole il ruolo di Memoletto, giovane di Malcontenti, moderno intrinseco di buone intenzioni.

In quanto a Giovanni Dambrosi, il sindaco, va senz'altro approvato il suo arguirlo di vederlo più spesso sulle scene. Di Anita Agarinis si conosceva già il suo talento, e questa volta l'ha riconfermato. Novella Barbo-Radajak ha fornito una simpatica interpretazione di Nina, attrice improvvisata e nuora del sindaco. Tutti gli altri, Servolo Barbo, Anna Antonini, Laura Bonetti, Giusto Monica, Leonardo Acquavita, Romano Cimador, Ferruccio Cassio, come anche i giovanissimi Luciano Casso e Germano Barbo, hanno convinto gli spettatori trascinandoli a ripetuti applausi.

r. g.

# SOGNI ispiratori

Il noto chimico tedesco, Kekule, inventore della formula del benzolo, che rese possibile un rapidissimo sviluppo dell'industria chimica, stava martirizzandosi da molto tempo il cervello come riuscire nell'intento, ma senza molta fortuna. Egli era tanto assorto dal pensiero come comporre la formula magica da non riuscire a ragionare d'altro. In quel critico periodo di tensione mentale — così egli raccontava ad alcuni amici di Ambrurgo — ebbe una notte uno strano sogno: gli sembrava di vedere un drago che morcicava la propria coda. Svegliatosi di soprassalto, la formula del benzolo gli apparve facilissima. Infatti oggi sappiamo che detta formula ha forma circolare e il volle proprio uno strano sogno a palesarla al suo inventore.

★

Si sa che anche fra gli artisti il sogno costituisce talvolta l'impetuoso alla creazione di grandi opere. Ricorderemo al proposito di Riccardo Wagner. Il grande compositore tedesco sognò una notte di nuotare in un fiume, lottando contro la forte corrente che lo tirava a fondo. In quel momento gli sembrò che il gorgoglio dell'acqua si tramutasse come per incanto in una dolce melodia. Svegliandosi di soprassalto, la melodia continuò ad accarezzargli l'udito, talché si mise sull'istante al piano e ne abbozzò i motivi. Due mesi più tardi quella melodia divenne il «Lohengrin» della nota opera «L'oro del Reno».

colossi, a scapito dei piccoli e dei medi.

Con la costituzione della repubblica è cambiata solo la musica; i suonatori sono rimasti press'a poco gli stessi. Alla direzione dei maggiori complessi industriali si trovano ancora gli uomini del ventennio fascista, o uomini scelti da loro, che hanno conservato tutta la loro influenza sulla Confindustria. E la Confindustria — valendosi del potere che ha hagguito col finan-

# Media e piccola industria - Cenerentole dell'economia italiana

# Favoritismo governativo per i grandi cartelli industriali

Sempre più influente, il capitale finanziario detto legge al di sopra di ogni autorità

Riteniamo possa risultare utile ed interessante per i nostri lettori l'apprendere la situazione disastrosa in cui oggi si trovano la media e la piccola industria in Italia causa i privilegi dei quali fruiscono i colossi della grande industria. E' perciò che ne vogliamo parlare.

**ELEFANTIASI INDUSTRIALE**

Una delle malattie più gravi di cui oggi soffre l'economia italiana è la elefantiasi industriale, vale a dire lo sviluppo abnorme delle aziende e la concentrazione di un numero sempre maggiore di imprese industriali in raggruppamenti sempre più grandi e potenti, in conseguenza dei privilegi concessi dagli istituti e dalle leggi ai

ziamiento dei partiti e con le funzioni pubbliche ad essa affidate — ha conservato la rappresentanza esclusiva dell'intera categoria, che si era assicurata nel 1923 (delibera del Gran Consiglio, 15. novembre 1923) impedendo la nascita di qualsiasi associazione di piccoli e medi industriali.

**I PESCI GROSSI...**

L'ordinamento giuridico delle società anonime favorisce le grandi industrie, a scapito delle piccole, perché consente agli amministratori di gestire i capitali azionari e obbligazionari fuori di ogni controllo. Possono fallire, e spesso falliscono, le società con meno di mille operai. Si vedono fallire raramente le società che occupano più di mille operai. Non è concepibile che possano fallire la Fiat, la Pirelli, la Montecatini, la Falck, la Snia. Quando questi colossi si trovano in qualche difficoltà, si precipitano a Roma, in pieno accordo fra loro, i grandi baroni, i dirigenti della CGIL, i prefetti, i deputati, senatori... ed il governo interviene a salvare l'in-

dustria con i quattrini dei contribuenti.

Il sistema fiscale favorisce le grandi industrie perché soltanto loro hanno la possibilità di pagare le guide (in generale ex funzionari della finanza, che conservano buona amicizia fra i colleghi in servizio) per trovare i violatori nel ginepraio dei tributi; soltanto loro sanno convenientemente ungere le ruote per ridurre al minimo gli impombili e per farsi condonare le penali.

**... E I PICCOLI**

Una buona parte delle imposte è pagata in Italia, solo dai piccoli e dai medi industriali. In particolare, le concentrazioni verticali, riducendo al minimo il numero dei passaggi di proprietà nelle diverse fasi di trasformazione dei beni, riducono corrispondentemente il pagamento dell'IGE, l'imposta più rovinosa, più assurda che sia stata tirata fuori dai musei dove sono ancora conservati gli strumenti di tortura del medio evo.

Le disposizioni, che obbligano le pubbliche amministrazioni a pagare prezzi

# PARASSITISMO

Per timore di crisi che — con la svalutazione degli impianti, in cui sono stati investiti decine di miliardi — possono travolgere l'economia di intere regioni, e per paura dei licenziamenti massicci, che fanno nascere difficilissimi problemi di pubblica assistenza e di ordine pubblico, il governo è sempre più costretto a intervenire per sostenere i colossi che, per conto loro, non riuscirebbero a reggersi in piedi. Invece di produrre per consumare, per accrescere la soddisfazione dei bisogni, si consuma allora per produrre, per mantenere in movimento gli uomini e le macchine delle grandi industrie; i consumatori vengono allora considerati come canali di smaltimento per la buona digestione delle grandi industrie; canali che il governo deve continuamente allargare e approntare, a spese della collettività. Così si rinuncia ai benefici del progresso, si consolidano tutte le posizioni parassitarie, si fanno rinasce dalle ceneri delle corporazioni medioevali le divisioni della società in caste più o meno privilegiate, si accrescono le forze reazionarie e si trasforma la democrazia in plutocrazia.

U. A.



RALF WANKA uno degli interpreti personaggio che stava interpretando.

Zitta zitta, piano piano, cittavecchia se ne va...

# INTENSA ATTIVITA' EDILIZIA A FIUME

(Nostra corrispondenza)

FIUME — luglio — AUFF! Che caldo, che torrido luglio, che desiderio di prendersi un bel bagno di mare... però, occhio ai pescicani! A Fiume e riera non ce ne sono tanti come a Pola, ma tutavia uno (cinque metri) è uscito «cadavere» dalle acque di Bukarica e un altro ha tirato fuori il muso ad una trentina di metri dalla spiaggia di Medea tra lo spavento dei turisti.

Lasciamo mare e pesci, e guardiamo invece altro: i lavori comunali. Fiume sembra tutto un cantiere, in quanto si lavora nei quattro cantoni della città e nel suo... ventre. E, per centre, intendiamo la Cittavecchia colma d'«acciacchi», di scropolature e di case che non hanno lunga vita e minacciano di crollare di giorno in giorno. Ma la mano dell'uomo, del cittadino non attende. All'opera in Cittavecchia sono giornalmente i membri dell'USPL ed altri per accelerare il ritmo di risanamento che cancellerà per sempre i segni di un passato che non ritornerà mai più. Già alcune case sono finite al suolo. Sotto la spinta del piccone risanatore, oppure ad opera dei bravi pompieri che sono tra i più assidui compagni che partecipano alle azioni volontarie. Grazie ad essi, è stato possibile il risparmio di quasi un quarto di milione di dinari.

Nuove case sono in progetto di costruzione. Un'ottantina, per lo più nelle zone periferiche della città. Dovrebbero sorgere a Cosala, Torretta e S. Nicolò. E per lo più dovrebbero ospitare gli abitanti di Cittavecchia, che così potranno usufruire di abitazioni salubri, soleggiate e dotate di confort moderni.

Oltre Drenova, si sta riparendo la strada che porta a Lopaca. Lavoro di grande im-

portanza per il traffico, come importante, per gli abitanti di Gorjia Vecchia, è la costruzione della casa di cultura e per quelli di S. Nicolò il nuovo parco che stanno costruendo ai piedi dell'autostrada.

Ma c'è dell'altro: il piano decennale, che prevede investimenti per quasi 45 miliardi di dinari soltanto nell'ambito degli affari comunali. Di questa somma più della metà sarà impiegata per l'erazione di case, in quanto Fiume ha tutte le possibilità di ampliarle e di aumentare numericamente. Imponenti sono le opere in progetto, che daranno a Fiume un aspetto di città moderna di porto dotato di tutte le attrezzature occorrenti per facilitare il traffico portuale e ferroviario. La riva sarà abbellita con piante, illuminata al neon; verrà costruito un padiglione-bar dove, oltre alla vendita di biglietti per i viaggi via mare, i turisti potranno ristorarsi al primo piano. Adesso è sulla via di iniziare la costruzione dei marciapiedi dell'Autostrada che va da Cantrida a Mlaccà. A tale proposito merita segnalato il pieno appoggio offerto dai collettivi di lavoro «3 Maggio», raffineria «Kidrič» e «Torpedo».

Altri lavori? Acquedotto e gasometro. Antiquati tutti e due, tanto da superare insieme i cent'anni, dovranno andare al più presto in... pensione. Della cosa, posta nel piano decennale, siamo certi si interesseranno gli organi competenti a tempo, per far definitivamente cancellare tali spinosi problemi dal programma.

Dopo Mlaccà, si stanno portando a termine i lavori su quello che presto sarà il nuovo cavalcavia. Una volta inaugurato, verrà fatta una diramazione che collegherà la

raffineria con un binario proprio, in maniera da agevolare il servizio trasporti.

Con riferimento alle case in progetto di costruzione, rileveremo che sono previste abitazioni moderne, dotate di aiuole attorno all'edificio. Si tende, insomma, ad abolire le prassi del passato e a costruire abitazioni a quattro — cinque stanze o meno ancora, ma di maggior ampiezza.

C. B.

# PERSONAGGIO CHE STAVA INTERPRETANDO

Nella breve pausa, seguita alla ripresa della scena, potete parlare. Hilde Krahl è una donna simpaticissima: la sua voce, dal tono un po' maschile, ha qualcosa di esotico che la rende vieppiù interessante. Seppi così che è tornata fra noi dopo una lunga assenza e, pertanto, ha perso un po' di pratica nel parlare il croato. Hilde Krahl è nativa, infatti, di Slavonki Brod, dove ancor oggi ha parenti. Giovanetta, si stabilì con i genitori a Vienna, dove compì gli studi. Ogni anno ritornava però nella natia Slavonki Brod a passare le vacanze.

Per il film lavora già da anni ed ha raggiunto grande notorietà nel mondo cinematografico. E' madre di una bambina di nove anni. Negli ultimi anni ha vissuto ad Ambrurgo, ma ora intende trasferire la sua residenza a Vienna. Non ha mancato anche di dirmi che è felicissima di aver potuto rivedere il nostro paese, verso il quale è legata da vincoli di sangue e dai ricordi dell'infanzia.

Del ruolo che interpreta in «Avventuriera in amore», è molto soddisfatta poiché, dice lei, le offre la possibilità di esprimere pienamente la sua arte. Praticamente sostiene quattro parti differenti nei singoli episodi del film.

MAVIL

# Non c'è rimedio!

Le mogli non dovrebbero lamentarsi se i mariti russano. In generale, garantiscono gli esperti medici riuniti a congresso a Glasgow, effettivamente si lamentano meno di quanto facciano i mariti quando sono invece le mogli a russare, cosa meno frequente, ma non rara. Ad ogni modo, non sembra che ci sia rimedio contro questo difetto, che spesso è causa di perdita di sonno, di litigi e di separazioni.



MARIA PIRO e ALESSANDRO DAMIANI in una sequenza di «Avventuriera in amore»

